

Carlotta De Filippo*, Ivana De Toni**, Anna Maria Pedretti***

*Noi, Referenti LUA: l'arte di abitare i territori tra pensiero
e azione*

Le parole autobiografiche hanno l'antica,
barocca consistenza dei sogni:
esistono e non esistono.
(D. Demetrio)

Scrivere autobiograficamente è un processo capace di trasportare sul foglio, sia esso digitale o di qualsiasi altra materia, una traccia che si fa manifesta, una trama che trasforma il vissuto frantumato in episodi in una narrazione dotata di continuità, in una storia da offrire ad altri o quanto meno a un lettore. Il compito più importante di chi è Referente della Libera Università di Anghiari è probabilmente quello di accendere il desiderio di intraprendere questo percorso di trasformazione, ossia il cambiamento di cui la scrittura è generatrice.

Ci chiamiamo Referenti perché siamo le persone preposte a portare e diffondere la cultura e il metodo autobiografico della LUA in luoghi lontani da Anghiari e siamo accomunate da una pluriennale formazione alla Scuola di Mnemosine. Il nostro ruolo è stimolante: siamo, infatti, coloro che, in

* Carlotta De Filippo divide la sua vita tra il mare di Napoli e le colline marchigiane e collabora con la LUA in attività di ricerca e di formazione auto(bio)grafica, a livello locale e ad Anghiari. Coordina anche il “Circolo di Scrittura e di Cultura Autobiografica” di Fermo, istituito in collaborazione con l'Università Popolare di Fermo. Suoi contributi sono apparsi in testi collettivi e in riviste dedicate all'educazione degli adulti.

** Ivana De Toni si è formata alla LUA, dove è anche docente di *Biblos*. Ha portato quello che ha appreso ad Anghiari nel suo lavoro, nella riflessione attorno ai musei, spazi in cui la memoria individuale incontra quella di una comunità. Promuove la diffusione della cultura autobiografica in maniera informale e con il suo progetto “Un parco per scrivere” che prende ispirazione dalle tematiche ecologiste in senso lato.

*** Anna Maria Pedretti ha adottato “Sapere, saper fare, saper essere” quali linee guida del suo lavoro di insegnante, le stesse che ha trovato alla LUA quando ha iniziato a frequentare la scuola. Sono molti i percorsi formativi seguiti e molte le esperienze di laboratori autobiografici e di raccolte di storie di comunità realizzate in differenti contesti. Diversi e importanti sono anche gli incarichi assunti fino al riconoscimento da parte del Direttivo di Presidente Onoraria. Tra le sue pubblicazioni, vi è il volume edito da Unicopli *La formazione autobiografica in gruppo* (Benelli, Pedretti, a cura di, 2017).

dialogo con comunità diverse, vigilano e raccolgono i bisogni e le aspirazioni a cui la scrittura autobiografica può rispondere, offrendo un contributo sostanziale. Con i Circoli di Cultura e Scrittura Autobiografica, che stiamo fondando in varie località, ci proponiamo come punti di riferimento a una platea vasta e variegata, dando esito a una recente revisione dello Statuto dell'Associazione, che ha introdotto questo organismo. Forse proprio a causa di questa recente introduzione, è forte il bisogno di una riflessione attorno al tema del "noi". Chi siamo? Cosa facciamo? Queste domande ci hanno accompagnato in questo periodo e continueranno a farlo, mentre cerchiamo di dare forma e struttura a un progetto corale che ci rappresenti, al di là delle individualità e specificità con cui ciascun Referente mette in atto le proprie competenze ed esperienze.

In occasione del Festival dell'Autobiografia di Anghiari – edizione 2025 – abbiamo generato collettivamente una presentazione del Referente, combinando le parole emerse dalle esperienze di ciascuna.

Io Referente...¹

Sono una voce della LUA, un riferimento – nella mia città – della LUA e di Anghiari, luogo di affezione.

La LUA è la nave che solca l'onda emotiva che mi ha accolta per la prima volta e ancora mi accoglie. È una nave grande, imponente che ci conduce in ogni dove e io mi sento una navigante che desidera approdare di porto in porto, di borgo in borgo per raccogliere le storie degli abitanti e raccontare la storia di Anghiari da dove la spedizione è partita. A volte il mio viaggio non ha un itinerario prestabilito; posso so/stare quanto necessario, voluto, richiesto. Posso specializzarmi al timone, seguire le mie inclinazioni, i miei talenti, ciò in cui credo o credo più importante per dare più senso e dignità alla vita.

Sono una voce della LUA, il mio obiettivo primario è stato quello di far conoscere la LUA attraverso la scrittura autobiografica (non so se sono riuscita a far sì che qualcuno arrivasse ad Anghiari: speriamo! Anche se il periodo, ormai lungo, che stiamo vivendo non è dei migliori).

Come Referente penso di poter essere qualcuna che accende una luce, che offre una possibilità. Mi viene in mente l'immagine di un ponte: offro collegamenti. In ogni caso, quello che desidero è far conoscere le potenzialità della cultura autobiografica per farci superare solitudini senza parole e speranze senza colori. E sorrido alla metafora che mi ha attribuito un caro amico: sono come "una dinamite in una chiesa", ma a me piace di più essere

¹ La rielaborazione dei contributi è stata curata da Carlotta De Filippo, mentre i frammenti testuali sono di Maria Concetta Antonetti, Monica Bertelli, Marilena Capellino, Anna Cecchini, Grazia Chiarini, Cecilia Chiumenti, Maria Grazia Dal Pra, Gabriella De Angelis, Carlotta De Filippo, Ivana De Toni, Sabina Ferro, Rita Gualtierotti, Maria Rosa Marchi, Tiziana Nava, Marisa Nardini, Silvana Nobili e Teresa Ramunno.

“un larice lungo un sentiero”. Magari anche un viandante in cammino nel paesaggio, perché amo ritrovare e far ritrovare, scrivendo in cammino, quelle parole smarrite che forse non avevamo mai considerato, compreso o che avevamo dimenticato.

Sono una voce della LUA e mi piace definirmi anche “un’impollinatrice sociale”, come scrissi nella mia autobiografia (ormai dieci anni fa). Amo diffondere ciò che apprendo e riesco a trasmettere contenuti e messaggi per me importanti, tanto più quanto li ho digeriti e fatti propri. Poi, se vado al senso etimologico del termine “Referente” sarei qualcuna che porta o riporta. E io cosa riporto? Ho cercato sempre, nelle mie esperienze di scrittura, la passione, lo stupore, l’entusiasmo di un’attività che aveva funzionato per me e che quasi sempre, per non dire sempre, funziona con le persone che accettano di fare il lavoro di “scavo del minatore che porta alla luce il diamante sepolto”. Dunque, posso anche definirmi “ricercatrice di tesori nascosti”, quelli emersi nei laboratori via via costruiti negli anni, affinché le persone potessero indagare più in profondità la loro storia personale e nel contempo potessero affinare gli strumenti per raccontarla. Nonché quelli nati dall’interesse diffuso per la raccolta della memoria delle persone comuni che abitano o hanno abitato il quartiere e gli hanno dato vita. Nel tempo la narrazione di sé è diventata una parte fondamentale del mio cammino: un gesto di cura, un esercizio di ascolto profondo e, se scrivere di sé significa ricucire la propria memoria e tessere legami con gli altri, io sono una “ricamatrice” che ama cogliere centrini diversi e unirli con un filo vivace per creare una grande tela collettiva. Così nella mia trama, entrano anche i percorsi legati ai vissuti di quella cultura popolare, contadina con le sue parole e i suoi gesti che stiamo perdendo, oppure legati ai talenti o alla fragilità (intesa come risorsa) che qui utilizziamo e che restituiamo anche con recital teatrali.

Sono una voce della LUA e mi riconosco nella parola “Ausstrahlung” termine tedesco che significa emanazione, irradiazione. Sono profondamente grata a chi me l’ha donata pensando a me e a tutte le persone che, nel tempo, mi hanno restituito l’immagine di una presenza capace di emanare energia, gioia, luce. In sintesi, posso definirmi “un melograno maieutico” e ho dimenticato di dire che, in tutti i laboratori proposti, utilizzo frammenti letterari, immagini poetiche o fotografiche, musiche, piccoli filmati e attività creative quali collage, disegni, Caviardage.... Adesso chissà quante occasioni mi sfuggono, ma ogni tanto mi trovo a incoraggiare a una scrittura liberatrice per l’altro o l’altra che poi sento ricadere su di me, con una leggerezza capace di offrirmi forza per sorridere alla vita.

Proprio come un coro formato da molteplici voci che si supportano l’una con l’altra, le attività e le proposte dei Referenti si caratterizzano per una varietà di percorsi lineari, ma flessibili, liberi di intrecciarsi e di mostrare corrispondenze profonde, rivelatrici di amalgami alchemici e non di sterili giustapposizioni. L’agire dei Referenti territoriali della LUA non si esaurisce in una semplice applicazione di protocolli metodologici, ma si configura come un esercizio profondo di “presenza” capace di trasformare i luoghi fisici in veri e propri spazi dell’anima.

Attraverso le esperienze nate nei diversi Circoli, si delinea una geografia umana vibrante che cuce insieme l'Italia, da nord a sud, adattando il metodo *Mnemosine* a contesti straordinariamente eterogenei. In questa rete, il Referente agisce come un “biografo di comunità” o una “ricamatrice” di trame altrui, capace di muoversi con la stessa sensibilità tra i banchi di scuola, le corsie degli ospedali, i centri per il disagio psichico o i borghi rurali.

Nella città di Fermo, grazie al gemellaggio tra l'Università popolare (UNI-POP) e la LUA di Anghiari, Carlotta De Filippo realizza attività relative alla “Cura della memoria”, nonché percorsi di eco-narrazione. Questi ultimi anche in collaborazione con Francesca De Laurentis, già Referente con Carlotta De Filippo a Napoli. La capacità di “abitare” il territorio si esprime anche attraverso il cammino: nel Vicentino il paesaggio diventa uno specchio dell'interiorità, un luogo dove il passo lento e la scrittura in natura permettono di ritrovare quel “filo verde” che unisce la storia personale a quella del mondo circostante con le esperienze di Maria Grazia Dal Pra', Elena Dal Ben e Ivana De Toni. Ma ci sono anche le scritture in cammino, in collegamento con il Circolo Thoreau, promosse da Anna Cecchini (Cattolica) e Marisa Nardini (Prato). Ci sono poi le “Guide sentimentali” delle città come quelle realizzate da Isabella Tozza e Flavia Rodriguez a Roma e a Brescia da Monica Bertelli. Altre contaminazioni con enti e associazioni del territorio hanno dato vita alla realizzazione di progetti – anche nazionali – di raccolte di storie e formazione di biografie di comunità in ambiti diversi: ad esempio in occasione di eventi quali il terremoto con Anna Maria Pedretti (Modena), con Silvana Nobili (Ancona-Macerata) e Antonietta Petetti (Perugia); durante il COVID con Marilena Capellino (Torino) e Sara Degasperi per il progetto nazionale “Cara LUA ti scrivo ...”.

La raccolta di storie e la riflessione su tematiche universali motiva l'invito alla scrittura autobiografica in luoghi diversi, a Roma con le proposte di Giovanni D'Alfonso e l'Associazione “Spazio e Tempo per la Solidarietà”, affiliata alla LUA, e Roberto Scanarotti, partito da Roma, transitato per Fermo e fondatore del Circolo di Pineto. Una pluralità di interventi, che ancora a Roma con Gabriella De Angelis si fa impegno civile per sottrarre all'oblio le storie delle donne della Garbatella e a Parma con Maria Concetta Antonetti si volge anche alla riflessione filosofica. In Veneto con Sabina Ferro e Cristina Bordin l'autobiografia si contamina fecondamente con l'arteterapia, con il cinema, la pittura e la fotografia, mentre stringe alleanze strategiche con Archivi di Stato, Università e aziende sanitarie nei progetti emiliani che legano “Archivi e Salute”. Nelle carceri toscane i progetti di Giovanna Pisapia sono rivolti ai contesti di maltrattamento familiare.

Danza e scrittura di sé trovano sintesi nelle proposte di Tiziana Nava (Lecce). Inoltre, nelle strutture protette e nelle RSA e in luoghi riservati a persone con fragilità, emerge il lavoro di Rita Gualtierotti (Pistoia), di Gloria Paggetti (Vada – Livorno) e di Mariachiara Azzoni (Suzzara). Non da meno sono le possibilità che offre la riflessione autobiografica a partire dai testi letterari, proposta da Cecilia Chiumenti (Verona), Marialba Marangoni (Cormano), Ornella Mastrobuoni (Bologna) e Laura Madonna (Lecce). Anche con i giovanissimi

il lavoro ripaga: nelle scuole di ogni ordine e grado, i Referenti testimoniano come il desiderio di esprimersi liberamente, al riparo dal giudizio del voto, sia un bisogno universale che la scrittura riesce a intercettare con delicatezza e potenza. I progetti fanno riferimento in particolare a Mariarosa Marchi (Arezzo), Sara Degasperi (Trento), Teresa Ramunno (Prato), Mariella Bo (Gassino TO), Marina Biasi (Perugia), Carmine Lazzarini (Castiglione delle Stiviere) e Giorgio Macario (Genova) anche con esperienze nazionali come quella di “Nati per scrivere” e di “CEET – Cultura, Educazione, Empowerment, Territorio” promosso dall’Impresa Sociale “Con i Bambini” e in collaborazione con Arci Nazionale.

Non si tratta, in verità, di un impegno limitato ai territori nazionali: lo sguardo dei Referenti LUA si spinge ben oltre con ricerche a livello europeo fino alla Bulgaria, col progetto “Il gioco della vita” per persone con fragilità che riescono a generare nuovi strumenti narrativi grazie all’intraprendenza di Grazia Chiarini (Santa Croce sull’Arno), per poi raggiungere la Svizzera italiana, da dove Daniela Abruzzi Tami è partita per utilizzare la scrittura di sé come volano di scolarizzazione e promozione culturale in aree svantaggiate quali il Madagascar e l’Africa subsahariana.

In ultima analisi, l’obiettivo che guida ogni nostra azione territoriale è la trasformazione profonda del senso del vivere attraverso la costruzione di un archivio vivente di tracce, libri e video che costituiscono un bagaglio collettivo inestimabile. Promuovere la cultura autobiografica significa offrire alle persone gli strumenti per ricomporre la propria identità, integrando i frammenti del passato in un presente dotato di nuova significazione. È anche un percorso che mira a generare legami autentici, combattendo l’isolamento attraverso l’incontro intergenerazionale e la condivisione pensosa. Per noi, essere Referenti significa essere “sentinelle” dei luoghi, ricercatori di tesori nascosti nelle pieghe della quotidianità, pronti a piantare radici ovunque ci sia bisogno di ascolto e quella che abbiamo proposto è soltanto una carrellata attraverso alcune specificità di intervento di ciascun Referente. In ogni laboratorio, in ogni passeggiata riflessiva, si rinnova quel “piccolo miracolo” in cui la penna diventa un’amica e la propria storia una terra finalmente ospitale. Siamo una comunità in cammino che, attraverso l’arte di narrare e narrarsi, continua a testimoniare come la cura di sé e la cura del mondo siano, in fondo, lo stesso, identico gesto di amore e di cittadinanza consapevole.

È poiché noi Referenti abbiamo a cuore il benessere nostro, di tutte le creature che abitano il vasto mondo, donne e uomini, esseri vegetali e animali, ed anche sassi, rocce, aria, acqua, terra, fuoco, ci piace condividere una poesia:

O lupo, caro lupo – forse insieme,
studiando le nostre menti, riusciremo
a capire chi sei e chi siamo.
Giuliano Scabia, *O lupo, caro lupo*²

² In T. Fratus, *Lettere a una sequoia*, Anima Mundi Edizioni, Otranto 2023.

E un'altra ancora, a testimonianza di ciò che sono o aspirano ad essere i Referenti nel loro rapporto con la casa madre Anghiari:

Una foglia che cade
Sbatte
In un'onda di vento
Zitta zitta
Torna al ramo.
Fabio Molari, *A primavera*³

³ *Componimento poetico tratto dalle brevi raccolte di poesie in dialetto dell'autore.*